

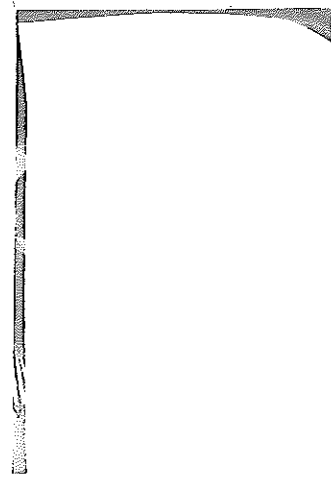
Settimana Santa Dalle Palme sino al Giovedì

DOMENICO AGASSO JR

La Settimana santa, che quest'anno inizia domenica 1 aprile, è la settimana nella quale il cristianesimo celebra gli eventi di fede correlati agli ultimi giorni di Gesù, comprendenti in particolare la sua Passione, morte e Risurrezione. In tutto il mondo, i cattolici chiamano Settimana santa il periodo - dalla Domenica delle Palme al Sabato santo - che precede la Pasqua, ossia la domenica in cui si ricorda la Risurrezione dai morti di Gesù Cristo.

Nella Domenica delle Palme si celebra l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme, acclamato come Messia; nella liturgia cattolica viene letto il racconto della Passione di Gesù secondo l'evangelista corrispondente al ciclo liturgico che si sta vivendo (quest'anno tocca al Vangelo di Marco).

Nel Giovedì santo invece si ricorda l'istituzione dell'Eucaristia e del ministero del sacerdozio e anche la consegna ai discepoli del comandamento dell'amore - per queste ragioni nel Giovedì Santo viene celebrata la Giornata sacerdotale e si ripete il gesto simbolico della Lavanda dei piedi compiuto da Gesù nell'ultima cena.



I principali appuntamenti torinesi della prima parte della Settimana Santa sono i seguenti.

Domenica delle Palme, in Duomo (piazza San Giovanni), alle 10,30 l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia benedice l'ulivo e presiede la Concelebrazione eucaristica della Passione del Signore.

Il 5 aprile, Giovedì santo, sempre in Cattedrale, alle 9,30 s. Messa crismale celebrata da mons. Nosiglia, durante la quale vengono benedetti gli oli santi; alle 18 s. Messa della Cena del Signore.

"Il cammino verso la croce" di tutti i cristiani di Torino

Come ormai da dieci anni, in occasione della Pasqua, il coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz» raduna in preghiera tutti i cristiani di Torino. Quest'anno l'incontro, intitolato «In cammino verso la croce», si svolge lunedì 2 aprile alle 21 all'Arсенale della Pace del Sermig (piazza Borgo Dora 61). Fanno parte del Coordinamento i membri di: commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, commissione evangelica per l'ecumenismo, commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo, Chiesa ortodossa romana, segretario attività ecumeniche, Beati i Costruttori di Pace, Strumenti di Pace, Cisp (Comunità Impegno Servizio Volontariato), Gruppo Donne Credenti, Acli (Associazioni cristiane Lavoratori italiani), Movimento dei Focolari, Gruppo ecumenico della parrocchia di Santa Teresina, Suore della Carità, Sermig.

I cristiani hanno trasferito i significati della Pasqua ebraica nella Pasqua cristia-

na, ma con alcuni cambiamenti che le hanno dato un volto nuovo. La Pasqua odierna racchiude in sé tutto il mistero cristiano, sancendo l'instaurazione della Nuova Alleanza e l'avvento del Regno di Dio: con la Passione, Cristo si è immolato per l'uomo, liberandolo dal peccato originale e riscattando la sua natura ormai corrotta; con la Risurrezione ha vinto sul mondo e sulla morte, mostrando all'uomo il proprio destino, cioè la risurrezione nel giorno finale, ma anche il risveglio alla vera vita.

La Pasqua si completa con l'attesa della Parusia, la seconda venuta, che porterà a compimento le Scritture. Proprio sull'adempimento delle Sacre Scritture è stato posto l'accento, per cui i giudeo-cristiani, seppur continuando a festeggiare la Pasqua ebraica, hanno dovuto spogliarla del significato di attesa messianica e superare anche il ricordo dell'Eso-do, per rivestirla di nuovo senso, cioè la seconda venuta di Cristo e il ricordo della Passione e Risurrezione.

[D. A. J.]

707

P67

CHIESA DEI SANTI MARTIRI

Un pomeriggio alla scoperta della spiritualità di Frassati

«Festa di primavera. In preghiera nei luoghi di Pier Giorgio Frassati» è un pomeriggio alla scoperta del beato Frassati a pochi giorni dall'anniversario della sua nascita (avvenuta il 6 aprile 1901 a Torino; morirà nella stessa città il 4 luglio 1925), che viene offerto ai giovanissimi (scuole elementari e medie) dall'Associazione Pier Giorgio Frassati e dall'Azione cattolica dei ragazzi di Torino, sabato 31 marzo dalle 15,30 alle 17,30 presso la chiesa dei Santi Martiri (via Garibaldi 25). «A Torino, beato Piergiorgio Frassati, giovane militante in associazioni

del laicato cattolico, si impegnò con tutto se stesso in iniziative di sviluppo sociale e di carità verso i poveri e i malati, finché morì colpito da paralisi fulminante»: lo descrive così il «Martirologio Romano», il libro liturgico che determina ufficialmente i Santi e Beati venerati dalla Chiesa cattolica. «Partendo dalle sue parole "Mai vivacchiare, ma vivere", vivremo un pomeriggio di festa - spiegano gli organizzatori - di incontro tra altre realtà e con un Beato molto speciale che tutti possiamo imitare». Partecipazione gratuita previa iscrizione: 011/538.809; 011/562.32.85. (D. A. J.)

107 PG7

UFFICIO PIO DELLA COMPAGNIA SAN PAOLO

"Centomila poveri a Torino" Ne parla il vescovo Nosiglia

Qui si fanno i miracoli? E' una domanda provocatoria quella che scandisce il ciclo di incontri, avviato il 17 febbraio da Sergio Chiamparino («Questa Torino che abbiamo costruito») promosso dall'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo per ragionare sul welfare, sulle nuove povertà, sulle possibili strategie da mettere in campo perché i «miracoli» diventino al quotidiano dell'incontro tra necessità e risposte.

Gli incontri si tengono il venerdì dalle 17,30 alla sala conferenze dell'Ufficio Pio in piazza Bernini 5 coordinati tutti da Alberto Riccadonna giornalista della Voce del Popolo.

Venerdì 30 il Presidente Stefano Gallarato incontra il vescovo Cesare Nosiglia sul tema «Centomila poveri». Tante sarebbero infatti a Torino le persone in condizione di povertà e di vulnerabilità

sociale (ovvero persone che pur avendo una professionalità e un lavoro, nel caso in cui lo perdano, cadono nel rischio della povertà).

Venerdì 20 aprile si parlerà di «L'ora dei sacrifici» con Paolo Monferino, assessore regionale alla Tutela della Salute e Sanità, Edilizia Sanitari. Seguirà «Le risorse della città» con Marco Boglione, presidente del gruppo BasicNet il 18 maggio, mentre l'8 giugno chiude gli incontri Gianguido Passoni, amministratore comunale con «Il dovere della solidarietà».

Inoltre l'Ufficio Pio ha aperto una campagna con cui cerca volontari per aiutare famiglie italiane e straniere, donne sole con bambini, ex detenuti, giovani universitari in difficoltà. Nel 2011 sono state aiutate 4212 famiglie e oltre 10 mila persone. L'Ufficio Pio è attivo da quattro secoli e offre numerosi servizi. Info www.ufficio-pio.it. (T. M.)

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

TAIZÈ. La preghiera di Taizé si celebra venerdì 30 marzo a Carmagnola, nella parrocchia dei Santi Michele e Grato (fraz. San Michele 10), dalle ore 21.

TENEBRAE. Venerdì 30 marzo alle 21 si tiene una serata di meditazioni e musica per la Passione di Cristo nella chiesa dei Santi Martiri di via Garibaldi 25. L'occasione è la rievocazione dell'Ufficio delle Tenebre, l'antica preghiera notturna pasquale. Partecipa la Corale Universitaria di Torino diretta da Paolo Zaltron, Marco Casazza al violino e Maria Guardiani all'organo.

CHIARA BADANO. La figura della beata Chiara «Luce» Badano è al centro di una conferenza in programma venerdì 30 marzo alle 20,45 nell'Istituto dei Missionari della Consolata (via Cialdini 4). Interviene monsignor Livio Maritano. Chiara Badano, detta Chiara Luce (Sassello, 29 ottobre 1971 - Sassello, 7 ottobre 1990) è stata una giovane appartenente al Movimento dei Focolari, morta a diciotto anni per un tumore osseo. Dichiarata venerabile dalla Chiesa cattolica il 3 luglio 2008, è stata proclamata beata il 25 settembre 2010.

MESSA ARMENA. La consueta messa cantata nella liturgia armena si tiene sabato 31 marzo, dalle ore 15, nella chiesa di San

Giuseppe di via Santa Teresa 22. Informazioni al numero 347/8819508.

RITIRO SPIRITUALE. Si tiene mercoledì 4, dalle 9,30 alle 17, il ritiro spirituale all'Oasi di Santa Chiara organizzato dal Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia per la preparazione alla Pasqua. Guida la giornata don Mario Rossino.

107
PG7

Invalidi in coda per ore all'Inps

“Una vergogna trattarci così”

Folla alle visite di controllo per riavere la pensione

ANDREA CIATTAGLIA

Due o tre ore di coda per chi è arrivato puntuale, più di quattro per chi si era seduto in sala d'attesa con un po' di anticipo rispetto all'orario fissato per la visita. Disagi a non finire per i disabili chiamati alle visite di controllo straordinarie per l'invalidità. Ieri alla sede Inps di

via XX Settembre toccava ai «riconvocati», i pazienti chiamati per la seconda volta all'esame dopo una prima defezione non giustificata. A loro, in attesa delle verifiche, l'Inps ha troncato da questo mese pensione d'invalidità e assegno di accompagnamento, circa 700 euro al mese che per molte famiglie con a carico un parente invalido fanno la differenza tra la sopravvivenza e la povertà nera. Una procedura che dagli uffici centrali Inps smentiscono, ma che le famiglie hanno già subito nei fatti.

«È stato un calvario», dice Isabella Susco con la sorella Concetta uscendo dalla visita alle 12,30 dopo quattro ore di antica-

mera. «È una vergogna, da Madonna di Campagna a qui per fare una visita almeno inopportuna - si sfoga Isabella -. Mia sorella è invalida grave dalla nascita, cosa vogliono controllare?». Il ritmo di visita, secondo gli addetti della medicina legale, è fissato in «un paziente ogni venti minuti», ma «non sempre riusciamo a rispettarlo, anche a causa delle sovrapposizioni di visite che spesso capitano perché molta gente arriva tanto in anticipo», ammette Manlio Di Mattei, responsabile del servizio. Giustificazioni che il dottor Di Mattei fa presente anche ai convocati, anche se nulla, o quasi, a parer suo, dipende dal suo staff. «I controlli

anti falso invalido vengono decisi casualmente da Roma per tutta Italia: 100 mila nel 2011, 250 mila quelli previsti nel 2012. Sui tempi di riattivazione della pensione e dell'accompagnamento «decidono gli uffici amministrativi,

nessuno comunica ai cittadini quando potranno riavere la loro pensione. Tutti lamentano gli stessi disservizi: «Il primo avviso di presentarci a una verifica del nostro stato d'invalidità dicono di avercelo spedito con raccomandata, ma noi non l'abbiamo mai ricevuto - spiegano in coro -. La seconda convocazione è arrivata, ma ha fissato la visita dopo che la pensione è stata sospesa». Racconta Angela Consiglio, che accompagna il figlio Emanuele: «A inizio marzo ci è caduto il mondo addosso: siamo andati in posta e ci hanno detto che questo mese non erano arrivati soldi. Dopo sette anni nessuna pensione da ritirare».

Ufficio Pio
L'arcivescovo
e i nuovi poveri

Prosegue il ciclo di riflessioni promosso dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo «Qui si fanno miracoli». Alle 17,30, nella sala conferenze di piazza Bernini 5, dialogo aperto tra il presidente dell'Ufficio Pio Stefano Gallarato e l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia. La riflessione si svilupperà intorno all'attuale emergenza sociale dell'area metropolitana torinese caratterizzata dall'emersione di nuove forme di povertà.

Comunità Montana

“Ecco perché l'opera non è opportuna”

«Il documento del governo Monti sulla Tav ha uno scarso rigore tecnico e un taglio propagandistico. Ma la di là dei dati che i nostri tecnici hanno contestato punto per punto resta il problema di fondo: in un momento di crisi come questo realizzare la Torino-Lione è inopportuno e per questo chiediamo al governo un ripensamen-

to come è stato fatto per il Ponte sullo Stretto e le Olimpiadi di Roma». Sandro Plano, presidente della Comunità Montana Valsusa/Valsangone, sintetizza così le 24 pagine elaborate da docenti del Politecnico e altri esperti per contestare le «14 ragioni del sì». Il documento è stato presentato ieri in piazza Castello davanti alla tenda dove da 13 giorni attivisti del movimento a staffetta praticano il «digiuno No Tav».

Si parte dalla contestazione del progetto a fasi che non tiene conto del fatto che «mentre si

LA RISPOSTA A MONTI
Plano: traffico in calo,
linea storica non usata
Perché sprecare soldi?

vuole realizzare un tunnel di base di due canne» si prevede di far correre i treni su una linea storica dove non sono state eliminate le strozzature di Chambery e del nodo di Torino». E poi si contestano le stime del traffico merci: il ministero svizzero dei trasporti che per conto dell'Ue fa il monitoraggio del traffico merci parla di un transito dal Frejus di 23,6 milioni di tonnellate e non di 40 milioni come «propagandato» dal governo. Ma soprattutto si afferma che la linea storica già oggi «potrebbe sopportare un traffico 8 volte maggiore di quello attuale che nel 2010 si è fermato a 3,9 milioni di tonnellate». Anche l'impatto oc-

cupazione è sovrastimato perché «i cantieri non impiegherebbero 6000 persone ma al massimo duemila; 2200 persone che arriverebbero soprattutto da fuori regione». Insomma: nel documento del governo «c'è la totale assenza di ogni analisi finanziaria, cioè del rapporto costi-rischi». Analisi che dovrebbe partire da una premessa: l'inutilità di spendere 8,2 miliardi di fondi pubblici a fronte di «flussi di traffico tra Italia e Francia che si sono ridotti del 50% rispetto agli anni Novanta». (M.T.R.)

COMPENSAZIONI
Ci sarà proporzione
tra impatti subiti
e benefici erogati

venti localizzati nella Valle di Susa» e che nelle intenzioni del governatore dovrebbero costituire il primo passo per «un avvio concreto e importante del rilancio della Valle».

La Regione ha deciso di finanziare progetti che «possono qualificare e promuovere un significativo sviluppo turistico». Nella delibera, così, si stanziavano 3,2 milioni per il restauro conservativo del teatro civico ottocentesco e 760 mila euro per l'allestimento museografico del castello della Contessa Adelaide. E poi ci sono 400 mila euro per finanziare il progetto «via dell'acqua» che prevede il recupero di fontane e lavatoi a Susa, Meana, Chiomonte, Salbertrand, Exilles, Sanze d'Oulx, Cesana, Bardonecchia e Sestriere. Infine 320 mila euro andranno al comune di Cesana per il recupero e la valorizzazione della Casa delle Lapide.

Cota spiega che l'intervento finanziario della Regione è al di fuori dei 10 milioni stanziati dal Cipe nei giorni scorsi «il cui utilizzo sarà deciso di concerto con le amministrazioni comunali». E aggiunge: «Abbiamo deciso di prendere

Retroscena

MAURIZIO TROPEANO

Per Susa non ci sarà solo un tavolo tecnico dedicato per discutere delle misure per ridurre l'impatto dei cantieri sulla città ma presto, prestissimo arriveranno anche investimenti. Mercoledì pomeriggio, subito dopo la fine dell'illustrazione del progetto low cost ai sindaci valsesini il presidente della Regione, Roberto Cota, rispondeva così alle richieste del sindaco segusino. Ieri sera la giunta regionale ha approvato una delibera che stanziava quasi quattro milioni per interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale della città.

La giunta Cota, su proposta dell'assessore alla Cultura, Michele Coppola, e di quello delle attività produttive, Massimo Giordano, ha deciso di inserire nell'elenco dei progetti finanziati con i fondi comunitari quattro «nuovi inter-

Tav, ora la Regione corteggia Susa finanziando i restauri

Cota: «Un passo concreto per il rilancio turistico»

4,6
i milioni
stanziati

muovendo il patrimonio storico, culturale e paesaggistico». E Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, commenta: «E' importante in fatto che la Regione abbia colto lo sforzo e il coraggio che l'amministrazione comunale di Susa ha messo in campo per gestire la vicenda dei cantieri Tav. E' un segnale di attenzione che va oltre la vicenda delle compensazioni».

Intanto la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità con l'astensione dei parlamentari dell'Italia dei Valori, una mozione bipartisan - che riassume sette diversi documenti presentati tra gli altri da Esposito (Pd), Napoli (Pdl), Allasia (Lega Nord) Delfino (Udc) - che ha ottenuto anche il parere favore-

vole del governo dopo che il sottosegretario alle Infrastrutture, Guido Impronta. Nel documento si invita il governo a «dare concreta attuazione alle misure di inserimento territoriale e ambientale della linea (a partire dai cantieri di Chiomonte e di Susa) utilizzando le risorse previste dalla legislazione nazionale in conto compensazioni». Fondi che dovrebbero finanziare un piano organico di interventi di accompagnamento alle Comunità Locali che individui attraverso il lavoro istruttorio dell'Osservatorio, un quadro di priorità operative per l'allocazione delle risorse secondo un criterio di proporzionalità tra impatti subiti e benefici erogati».

112 PROCV

No Tav, imbarazzo al Politecnico

Sul sito dell'ateneo dossier di sette docenti contro Monti. Il rettore: non è la nostra posizione

MARIA CHIARA GIACOSA
STEFANO PAROLA

IL DOSSIER con le 14 ragioni contro la Tav è on line da ieri mattina sul sito del Politecnico di Torino. Ed è firmato, insieme ad altri, da sette tra professori e ricercatori della cellula No Tav dell'ateneo che da 20 anni produce studi e documenti per confutare le tesi di chi invece sostiene e promuove l'utilità della nuova linea ferroviaria tra Torino e Lione. Il fatto che la documentazione sia stata pubblicata sul sito del "Poli" ha creato qualche imbarazzo in ateneo. Il rettore Marco Gilli prende le distanze: «I nostri docenti sono liberi di esprimere i propri pareri pro o contro la Tav e naturalmente se ne assumono la responsabilità. In ogni caso, non si tratta di un'iniziativa dell'ateneo». Però lo spazio web è stato concesso dal Politecnico: «Il sito - spiega Gilli - era stato creato in

occasione di un convegno ed è stato utilizzato per la pubblicazione degli studi di questi docenti. Del resto, siamo un'università in cui le idee circolano liberamente. Ma una posizione ufficiale della Tav sull'ateneo non c'è, né ci è mai stata chiesta».

Una "battaglia" tra tecnici che dura da anni. Ieri il presidente della Comunità montana, Sandro Plano ha presentato, in piazza Castello davanti alla tenda dove dal 17 marzo i militanti si alternano in una staffetta del digiuno, il contro-dossier con cui il Movimento contestai 14 punti del documento del governo per la Torino-Lione. Con lui la tavola di professori che si è occupata di smontare punto per punto le argomentazioni del governo, tra cui An-

gelo Taraglia, Claudio Cancelli, Massimo Zuccheri, Alberto Poggio. I tecnici, che ora lavorano come consulenti della Comunità montana, contestano numerosi aspetti del progetto di Lf: «Hanno scritto certe cose solo per dimostrare una tesi e cioè che quest'opera serve, ma non è vero - ha attaccato Claudio Cancelli - barano e mentono come respirano».

Il principale riguarda l'utilità dell'opera dal punto di vista tecnico. I flussi di traffico per i prossimi anni non giustificano la realizzazione della nuova linea: «Secondo i loro grafici il Pil dovrebbe raddoppiare ogni 20 anni e il numero delle merci trasportate triplicare ed è irrealistico» ha spiegato Cancelli. Nel mirino è finito anche il progetto "low cost" che - secondo Angelo Taraglia - non è funzionale: forse passeranno più treni tra Italia e Francia, ma poi dovranno fermarsi a Bussoleno per-

ché la linea storica ha capacità ridotte rispetto alla nuova infrastruttura». I No Tav contestano anche i dati sui posti di lavoro: «Sono settecento in media all'anno, più quelli dell'indotto: certo non i 6 mila di cui parla il dossier di Monti e poi ver-

**La Regione stanzia
oltre 4 milioni per
primi interventi
Cota: "Ecco
il rilancio"**

ranno tutti da fuori Piemonte». L'alarme più grande è però quello sulla salute: i cantieri, le polveri e l'inquinamento porteranno 200 morti in dieci anni. «Parlano di rischi inesistenti solo perché hanno cercato amianto e uranio dove sapevano di non trovarli» ha precisato Massimo

Zuccheri. Il dossier è stato già spedito al premier a cui Plano e gli amministratori anti-Tav hanno chiesto un incontro.

Intanto ieri la Camera ha approvato, con la sola astensione dell'Idv, la mozione del Pd Stefano Esposito sottoscritta da tutti i deputati piemontesi che impegna il governo a dare fondi per lo sviluppo della Val d'Aosta prima dell'avvio dei cantieri a fine 2013. Soddisfatto il governatore Roberto Cota: «Adesso è importante che vengano fatte le opere per il rilancio della Valle». Per questo la giunta regionale ha stanziato ieri 4.680.000 euro per alcuni interventi: tra gli altri il restauro conservativo del Teatro Civico di Susa, il recupero di Casa delle Lapide a Cesana e di punti di acqua storici (Meana, Susa, Chiomonte, Salbertrand, Exilles, Sauze d'Oulx, Cesana, Bardonecchia, Sestriere).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Documento di 14
punti che contesta
l'opera. Ma la
Camera dice sì
ai soldi per la valle**

Dentro la Ztl bus e tram saranno gratis

Il Comune punta a incentivare l'uso dei mezzi
A breve partiranno le prime sperimentazioni

ANDREA ROSSI

La fotografia d'inizio anno svela una tendenza che sembra ormai delineata: il centro si svuota di automobili, il caro sosta tiene molte vetture alla larga dal cuore della città, mentre i mezzi pubblici sono sempre più affollati. Più trenta per cento di passeggeri, nonostante il prezzo del biglietto sia lievitato. La crisi e la benzina alle stelle hanno fatto il resto. Morale: i torinesi che utilizzano i mezzi pubblici per raggiungere il centro sono sempre di più. E per farli ulteriormente aumentare il Comune sta progettando di aggiungere un nuovo tassello: la «free bus area».

In alcune città - poche a dire il vero - è già realtà: una zona franca in cui si può circolare liberamente - e soprattutto gratuitamente - a bordo dei mezzi pubblici. Nessun biglietto da pagare, nessun limite agli accessi e alle corse. A Torino l'area individuata è la Ztl: tra corso Vittorio e corso San Maurizio/corso Regina Margherita, e tra il lungo Po e corso Valdocco-Palestro-via Vittorio Amedeo II si potrà salire su qualunque autobus e tram sprovvisti di ticket.

L'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti ha inviato una lettera a Gtt, l'azienda che gestisce metrò, autobus e tram per avviare una fase di sperimentazione. Due le possibilità: partire nei giorni feriali, e sfruttare proprio gli orari in cui la Ztl è attiva; oppure introdurre la novità nei fine settimana. «Nel primo caso avremmo la possibi-

21
mezzi
in transito

Sono 21 tra bus e tram
i mezzi pubblici
che attraversano la Ztl
esclusi i Night buster
(i mezzi che funzionano
la notte nei fine settimana)
e le linee star

3.000
corse
giornaliere

Le 21 linee che attraversano
il centro della città,
nell'arco di una giornata
effettuano circa 3 mila corse
(contando entrambi i sensi)
e trasportano alcune decine
di migliaia di passeggeri

lità di effettuare una sorta di test e valutare a pieno la risposta dei cittadini», spiega Lubatti. «Nel secondo si potrebbe provare a incentivare il commercio, che nei fine settimana ha la sua punta massima, come dimostrato dall'alto grado di saturazione dei parcheggi in struttura».

A Palazzo Civico hanno intenzione di effettuare alcune simulazioni già nei prossimi giorni. E assicurano - sulla base di alcuni studi effettuati in altre metropoli che hanno introdotto la «free bus area» - che non si rischiano ripercus-

sioni negative. «Le analisi finora a disposizione testimoniano che il mancato introito per l'azienda che gestisce il trasporto locale è marginale. Anzi, alcuni elementi fanno pensare che si possa anche raggiungere un aumento degli incassi», assicura Lubatti.

L'ipotesi è che la possibilità liberamente incentivi chi lavora nel quadrilatero della Ztl e durante la giornata ha bisogno di spostarsi più volte a raggiungere il centro con i mezzi pubblici anziché in auto. E poi, una volta arrivato, muoversi all'interno del perimetro sfruttando bus e tram. «Si potrebbe generare un effetto virtuoso sull'utilizzo del centro», racconta l'assessore.

La fase di sperimentazione dovrà servire ad analizzare il nodo dei costi, tutt'altro che secondario per un'azienda come Gtt che - pur con un bilancio in attivo - dovrà fronteggiare i pesanti tagli al trasporto pubblico locale decisi dalla Regione. E dovrà sciogliere anche un altro nodo delicato, che ha ripercussioni sul versante economico: i controlli. Il rischio che qualcuno ne approfitti e che il numero di furbetti a bordo cresca, esiste: molti potrebbero salire in periferia sprovvisti di ticket sperando di raggiungere la Ztl senza incappare in un controllore. La soluzione che ipotizzano in Comune potrebbe essere una riorganizzazione dei controlli, che verrebbero intensificati sul perimetro del centro e aboliti nella zona a traffico limitato, senza contare che presto Gtt istituirà il bigliettotaio-controllore permanente su tutti i tram.

VIA LE CHIUSE

La struttura potrebbe essere trasferita alla Cartiera di via Fossano

Chiude il centro per le famiglie «Mancano i fondi del Comune»

→ Dopo dodici anni di attività, il 31 marzo verrà chiuso il Centro per genitori e bambini di via Le Chiuse 14, che dava la possibilità agli adulti e ai bimbi da zero a cinque anni di trascorrere del tempo insieme sotto la supervisione di tre operatrici specializzate.

Nel volgere degli anni era divenuto molto conosciuto nel quartiere san Donato e, attualmente, vi gravitavano circa cinquanta famiglie, alcune delle quali di origini non italiane, particolarmente romene e nordafricane. Ciò lo rendeva, quindi, un luogo d'incontro dove coltivare la giusta relazione tra adulti e bambini ma fungeva anche da importante strumento d'integrazione. Il tutto al costo di cinque euro all'anno.

«Il 31 marzo chiuderemo», afferma Sandra Alunno, coordinatrice del servizio per la cooperativa Valpiana, «poiché il Comune non ha più i fondi per finanziare il progetto. Avevamo già avuto gravi problemi economici a settembre ma abbiamo deciso di andare avanti fino a marzo, quando scadeva il contratto d'affitto. Inizialmente, le famiglie sono ri-

maste in creanza e tristi ma ora si sono costituite in un comitato e cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica poiché i bambini non hanno voce ma sono i più penalizzati».

«I tagli governativi ai fondi previsti dalla legge 285 sui minori impediscono al Comune di stanziare i circa 45 mila euro necessari per finanziare il progetto e perciò non è stato rinnovato il con-

tratto d'affitto dell'edificio di via Le Chiuse 14 - afferma la vicepresidente della Quattro, Valentina Caputo -. Noi continueremo a stare vicini alle famiglie e abbiamo proposto di trasferire il servizio alla Cartiera di via Fossano. È necessario ancora effettuare i controlli di sicurezza ma speriamo che tutto si risolva

per il meglio soprattutto nell'interesse dei bambini che non possono pagare per colpe che non hanno». Una soluzione che vede la cooperativa «sostanzialmente d'accordo benché siamo ancora molto affezionati a questo luogo che ci ha visto operare bene per dieci anni».

[f.fer.]

TO CRONACAQUI

18

venerdì 30 marzo 2012

RENASCIMENTO

Un milione per le famiglie in difficoltà

BENVASCO - Un milione di euro per tre anni per aiutare le famiglie in difficoltà con bollette, tasse scolastiche o rate di mutui.

Via libera dal Comune al progetto del microcredito, realizzato con la collaborazione di alcuni istituti bancari della zona, che è stato inserito nell'ultimo bilancio triennale approvato nei giorni scorsi. Il meccanismo è molto semplice, la famiglia che presenta una documentazione (se attestata una situazione di oggettiva difficoltà economica può chiedere l'accesso ai mini-tributi comunali che verranno erogati praticamente a tasso zero. L'ennesimo progetto, dopo il record di 55 posti destinati ai cantieri lavoro per combattere la crisi occupazionale sul territorio, che il Comune mette in campo per le famiglie: «Con il microcredito contiamo di aiutare circa 700 nuclei familiari», spiega il sindaco Maurizio Piazza -, dobbiamo ancora affinare i criteri e il metodo di erogazione del contributo (se direttamente o destinando al soggetto che vanta un credito verso il cittadino, ndr) ma è importante far sapere ai cittadini che esiste anche questo nuovo strumento che a tutti gli effetti si propone come una nuova arma contro la crisi economica esistente».

[m. ramm.]

Cota prende tempo Slittano le nomine dei direttori delle Asl

Polemica per l'accorpamento Mauriziano-San Luigi

il caso

**MARCO ACCOSSATO
ALESSANDRO MONDO**

Slitta di un mese la nomina dei direttori generali di Asl e ospedali. Alla vigilia dell'approvazione del Piano si è deciso di prorogare per altri 30 giorni massimo i vertici della Sanità. Segno che tra conferme e novità non c'è pieno accordo sui nomi, o più semplicemente, come spiega Cota, che la scelta dei nuovi candidati richiede il suo tempo. Intanto, scatena polemiche nella stessa maggioranza la decisione di aggregare il Mauriziano al San Luigi di Orbassano anziché al San Giovanni Bosco, come si pensava e come avevano chiesto in una lettera all'assessore alla Sanità, Paolo Monferino, una trentina di primari dell'Umberto I.

La principale novità sul fronte nomine, rispetto alle indiscrezioni degli ultimi giorni, è la conferma di Emilio Iodice ai vertici della superazienda Molinette-Cto-Sant'Anna-Regina Margherita. Dato per «partente» fino a poche ore fa, lo salverebbero i buoni rapporti creati con l'Università. Lascerebbe invece le Molinette Maurizio Dall'Acqua, direttore sanitario che ha dimostrato capacità e competenza: per lui il posto è alla guida dell'Asl To1, in sostituzione di Giacomo Manuguerra non confermato. Ma occorre una deroga alla legge 502 che impedisce a un dipendente di un'Asl (Dall'Acqua lo è ancora della To1) di diventarne dg.

Tra chi resta c'è quasi certamente Remo Urani, commissario al Mauriziano, che può contare sul sostegno del Pdl (e di Enzo Ghigo in particolare), ma anche di buoni bi-

lanci del suo ospedale. Anche Carlo Marino, direttore amministrativo ad Asti, è uomo gradito all'Università per la direzione del San Luigi, dove altre voci parlano di Silvio Falco, attuale direttore sanitario, però non così apprezzato all'Università.

Gian Paolo Zanetta, oggi direttore amministrativo a Novara ed ex direttore dell'Asl di Alessandria, tornerebbe a Torino per dirigere l'Asl To2 e il San Giovanni Bosco. Per Ivrea c'è in ballo il nome di Maurizio Dore, responsabile del dipartimento di Medicina dell'Asl To3.

Traballa, a Cuneo, la poltrona di Giovanni Monchiero, oggi ai vertici «a scavalco» delle Asl Cuneo 1 e 2. Cuneo sarebbe guidata da Flavio Boraso, anche se a sostegno di Monchiero si sono schierati numerosi sindaci di Langhe e Roero.

Tra le conferme ci sarebbe- ro Giorgio Rabino (Rivoli-Pinerolo-Ciriè), Mario Pasino (Alessandria), Giovanna Bicarrello (Moncalieri-Chieri-Carmagnola) e Valter Galante (Asti). Vittorio Brignoglio (Biella) piace alla Lega, ma il Pdl punterebbe su Lorenzo Pannella, oggi a Vercelli.

Roberto Cota dice che la scelta sarà «basata sulla professionalità». Due i fondamenti di un sistema considerato «innovativo»: la valutazione analitica dei curricula, e una serie di colloqui condotti da Monferino in perfetto stile aziendale. L'assessore ha già scremato le 300 candidature pervenute, riducendole a 30. «Dai nuovi nominati dipenderà il successo della riforma», spiega il presidente. Mercoledì intanto si apre il bando per le federazioni sanitarie: le designazioni il 25 aprile.

LA STAMPA 201

Sanità, Cota interviene sulle nomine

“L'assessore sceglierà i dirigenti”

Dopo le litte in maggioranza, prorogati i commissari degli ospedali

SARA STRIPPOLI

STOP a battibecchi e divergenze, Roberto Cota e l'assessore Monferino scelgono di prorogare di un mese i commissari delle aziende sanitarie in scadenza e annunciano colloqui individuali per scegliere «persone in grado di attuare la riforma». A tarda sera il Consiglio riprende in un clima incandescente e l'opposizione alza il tono: «Raccontano storie, non trovano un accordo».

SEGUE A PAGINA IV

SARA STRIPPOLI

DOPO una riunione divergente fra il governatore e i due coordinatori del Pdl, Enzo Ghigo e Agostino Ghiglia, un vivace incontro fra i consiglieri Pdl e anche uno stop pomeridiano ai lavori del Consiglio per procedere con la discussione, la giunta regionale a tarda sera ha deciso che gli attuali commissari delle aziende sanitarie piemontesi resteranno ancora in carica per un mese, sino a fine aprile. Soltanto fino a due giorni fa la legge non pareva consentire la proroga, e si pensava ad una reggenza di alcuni giorni per il più anziano d'età fra di-

Ghigo e Ghiglia in difficoltà
Monferino farà colloqui con i candidati. Pdl all'attacco dopo l'interruzione del consiglio

rettori sanitario e amministrativo. Ieri invece è prevalsa la tesi dell'assessore che insiste sui criteri meritocratici e ha messo fine ai battibecchi all'interno della maggioranza, non solo sui nomi dei direttori, chiresta e chiava a casa, ma anche sulla futura destinazione dell'ospedale Umberto I, che l'assessorato vede bene con il San Luigi ma altri preferirebbero abbinato al San Giovanni Bosco.

«L'iter del piano socio-sanitario in Consiglio non è terminato, è necessario provvedere alla costituzione della nuova azienda San Giovanni Battista e provvedere all'iter per la nomina dei direttori delle federazioni che saranno nominati attraverso un bando speciale», spiegano governatore e assessore in una conferenza stampa convocata alla otto di sera dopo la giunta. Farò colloqui individuali con i direttori, aggiunge Monferino: «Abbiamo selezionato 30 candidati su 300, ma

dobbiamo trovare le persone giuste in grado di ottenere i risultati che ci aspettiamo da questa riforma». Così il Consiglio regionale è ricominciato alle 20,30 in un clima rovente. Il capogruppo del Pdl Aldo Reschigna, già polemico nel

pomeriggio, rincara la dose: «Incredibile, adesso ci spiegano che devono ancora fare i colloqui dopo averci detto che avrebbero nominato entro il 3 aprile. Cota e Monferino non truccino le carte, la verità è che non sono in gra-

do dimettersi d'accordo a casalingo e questi sono incapaci allora avevamo ragione noi». Per Monica Cerutti di Sel questo è il «segno che il governo regionale è allo sbando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato

Associazione no profit aiuterà i piccoli imprenditori in crisi

UN'ASSOCIAZIONE no profit per stare vicini e aiutare i piccoli imprenditori in difficoltà. A lanciarla è Confartigianato Torino, spinti anche dall'episodio dell'artigiano che a Bologna si è dato fuoco davanti all'Agenzia delle entrate. Una risposta a quello che il presidente Dino De Santis definisce «un bollettino di guerra che rischia di espandersi drammaticamente».

“Il posto auto riservato cancella il buono taxi”

Nuovo regolamento per il trasporto disabili: 700 mila euro in meno

il caso

EMANUELA MINUCCI

Trasporto disabili. Il Comune taglia, a malincuore, anche lì. Si passa da un budget di 8 milioni a quello di due milioni e 300 mila euro. «C'è una contrazione delle spese, ma l'obiettivo sarà quello di migliorare il servizio - ha spiegato ieri l'assessore alla Viabilità Claudio Lubatti al termine di una giunta straordinaria dedicata all'argomento - a cominciare dal fatto che vogliamo abbattere la lista d'attesa che ora conta ben 1600 persone». Il reddito non influirà sull'ottenimento o meno del servizio - specifica Lubatti - ma ci sarà scalarità sull'entità del contributo. La graduatoria per l'ammissione al servizio verrà stabilita sulla base dell'ordine cronologico della presentazione della domanda. Il contributo alla corsa taxi sarà di massimo 9 euro (calcolati in base al reddito) anziché i vecchi 13,60: «Ma non si ragione

La giunta ha approvato il regolamento trasporto disabili: chi ha il parcheggio sotto casa non avrà diritto ai buoni taxi

più a corsa, ma a valore nominale: ogni utente avrà un plafond a scalare in base al reddito e al grado di disabilità».

Per cambiare il servizio l'amministrazione ha creato un gruppo di lavoro insieme con le associazioni che rappresentano i disabili. «E' stato un lavoro lungo - ha spiega-

to ieri Lubatti - e abbiamo cercato di ottimizzare il sistema di aggiudicazione delle corse, passando da un tot di passaggi a scalare a un codice utente a plafond e soprattutto di evitare le sovrapposizioni di benefit: come il posto auto sotto casa e il buono taxi».

Scorrendo la delibera si

scoprono tutti i dettagli. Primo punto: diventa gratuito il servizio reso con mezzo attrezzato. L'utente dovrà solo pagare 1 euro pari al vecchio prezzo del biglietto.

Incompatibilità tra posto auto per disabili «ad personam» e servizio di trasporto: perché la finalità del servizio disabili è quello di garantire la mobilità a coloro che non possono accedere ai mezzi di trasporto pubblico né disporre di un veicolo privato. Sarà quindi escluso dal servizio colui che già dispone di una riserva personalizzata di sosta (nei pressi dell'abitazione o del luogo di lavoro). «I risparmi di spesa così realizzati andranno a beneficio dei soggetti che non dispongono di una effettiva alternativa al servizio taxi - dice Lubatti - e sarà possibile inserire nel servizio ulteriori utenti dalla lista di attesa».

La Città integrerà il servizio taxi con forme di accompagnamento gestite da organizzazioni di volontariato e da Onlus. «Per tutelare le esigenze dei fruitori del servizio di trasporto - aggiunge l'assessore - si è ritenuto opportuno istituire un organismo consultivo composto dalle associazioni dei disabili, con il compito di assicurare il monitoraggio sull'andamento del servizio nonché di proporre eventuali migliorie».

Pravento

Presentata la manifestazione: "L'Europa chiede riforme" "Non vogliamo la luna" così riparte il Torino Pride

«Non vogliamo mica la luna, è l'Europa che ce lo chiede». E' questo il titolo dell'edizione 2012 del Torino Pride, la parata cittadina in programma il prossimo 16 giugno che sfilerà per il centro città: partenza da piazza Arbarello, come tradizione e arrivo in piazza Vittorio. Con un invito diretto al sindaco Piero Fassino perché si presenti anche a lui a festeggiare per i diritti del popolo LGBT. Ad annunciarlo è il Coordinamento Torino Pride LGBT, organizzatore della manifestazione, ieri riunito per la presentazione dell'iniziativa di quest'anno. «Il titolo ironico della manifestazione — spiegano — prende atto delle numerose sentenze in favore dei diritti delle persone LGBTQ (Cassazione, Corte Costituzionale, Parlamento Europeo e varie Carte dei Diritti) e chiede semplicemente che i nostri temi non siano più derubricati dall'agenda delle urgenze, come l'Europa stessa da moltissimi anni chiede, anche se non

viene ascoltata dai tanti governi che si sono succeduti in Italia».

La sfilata di giugno sarà anche un'occasione per ricordare i gravi episodi di cronaca nera: «Ancora i recenti attacchi omotransfobici che abbiamo avuto in questi ultimi giorni non fanno che mettere ancora una volta

**Il corteo
in programma
il 16 giugno
da piazza Arbarello
a piazza Vittorio**

l'accento su un problema che non può più essere rimandato», concludono gli organizzatori, che invitano i rappresentanti istituzionali a comparire numerosi in piazza Arbarello: «Vengano con noi, in mezzo a gente comune, parte sana di questa società».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

Mercatino di Pasqua alla media Foscolo

LA SCUOLA si autofinanzia e pensa alla solidarietà. Domani, dalle 12 alle 18, alla media Foscolo di Torino (corso Rosselli angolo via Piazzi), sarà allestito "L'altro Uovo", un mercatino dedicato alla Pasqua. Il ricavato sarà in parte devoluto all'associazione di volontariato "Terza Settimana", che si occupa di distribuire frutta e verdura alle famiglie in difficoltà. Gli altri soldi finiranno all'offerta formativa della scuola, in particolare a favore di quegli alunni con alle spalle situazioni di disagio. «La scuola — sottolinea — gli insegnanti della Foscolo — ha bisogno di essere amata e appoggiata da tutta la comunità».

XIII

la Repubblica

VENERDÌ 30 MARZO 2012

TORINO

Il caso

Sotto la Mole possibili anche i summit dell'Onu I vertici europei a Torino Accordo tra Fassino e Terzi

TORINO sarà uno dei palcoscenici diplomatici del Paese. Città in cui si potrebbero concentrare i prossimi incontri bilaterali tra l'Italia e gli altri Stati europei, oppure multilaterali. Centro anche delle conferenze a livello Onu. E le scenografie non mancano, dalla Venaria Reale a Palazzo Madama.

L'accordo è stato firmato a Roma, alla Farnesina, tra il ministro Giulio Terzi e il sindaco Piero Fassino: un'intesa di collaborazione internazionale con il ministero degli Affari Esteri «con l'obiettivo di consolidare e promuovere il ruolo di Torino sullo scenario globale». La città si avvarrà del sostegno del ministero e della rete diplomatica consolare per

potenziare le attività internazionali e metterà a disposizione per la promozione del "sistema Italia" tutte quelle realtà che operano sul territorio torinese negli ambiti economici, culturali e accademici.

Inoltre, l'accordo di programma con il ministero degli Esteri darà la possibilità a Torino di avvalersi di un consigliere diplomatico, l'ambasciatore Franco Giordano. Il suo compito? «Fare da trait d'union con la rete diplomatica consolare e le rappresentanze diplomatiche straniere e le istituzioni internazionali». Torino e Roma sono le uniche due città in Italia ad avere un consigliere diplomatico messo a disposizione dal ministero degli Affari Esteri, oltre alle Regioni Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Liguria. Non solo. Palazzo Civico per dare corso all'intesa ha istituito una direzione speciale affidata ad Anna Martina.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Un Pride contro la politica che ci ruba i diritti”

Sabato 16 giugno torna la parata gay nelle vie del centro

Evento

MARIA TERESA MARTINENGO

Tutta la città è invitata, sabato 16 giugno, alla Parata del Torino Pride. Invitiamo il sindaco Fassino e le istituzioni provinciali e regionali a sfilare con noi gente comune, parte sana di questa società che non vede l'ora di poter dare il proprio contributo alla ricostruzione economica del paese». Gioca sul filo dell'ironia il Coordinamento Torino Pride, che ieri ha annunciato la data del festoso appuntamento annuale per affermare il diritto delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender a vivere con gli stessi diritti della maggioranza eterosessuale. Alle

istituzioni, va da sé, il Coordinamento chiede il patrocinio.

«Non vogliamo mica la luna... è l'Europa che ce lo chiede» è il titolo del documento politico alla base della manifestazione.

«Il sindaco sfilì con noi»

Il Coordinamento Torino Pride invita il sindaco Piero Fassino, la Provincia e la Regione a marciare con lesbiche, gay, transgender

L'elenco delle rivendicazioni è lungo: unioni civili, matrimonio, adozioni, riconoscimento del genitore non biologico, procreazione assistita, una legge contro omofobia e transfobia, la revi-

sione della legge 164/82 sul cambio di genere sessuale, la depatologizzazione della transessualità. Ed è di qui che prende il via, domani, il ricco programma di iniziative in vista del Pride, con il convegno «Chi ha paura della depatologizzazione?», ore 9, Villa Amoretti, corso Orbassano 200, sul tema all'attenzione di 270 associazioni e reti internazionali. Partecipano giuristi, medici, chirurghi, psicologi, filosofi. A Torino lo sportello del Circolo Maurice, Spo.T, in un anno ha incontrato cento persone bisognose di supporto. Tra gli altri appuntamenti, la festa delle famiglie Arcobaleno, un concorso di poesia, il 27° Festival cinematografico «Da Sodoma a Hollywood» e «Pinerolo contro l'omofobia 2012».

«Chiediamo che i nostri temi non siano più derubricati dall'agenda delle urgenze - ha detto Giovanni Caponetto, coordinatore del direttivo -, come l'Europa stessa da moltissimi anni ingiunge pressoché inascoltata ai tanti governi che si sono succeduti».

Cara Fornero, il dramma Lafumet serve alla riforma

CLAUDIO CHIARLE

CARO ministro Elsa Fornero, ho apprezzato molto il gesto di grande sensibilità che ha compiuto nel visitare i lavoratori della Lafumet di Villastellone, azienda specializzata nello smaltimento di rifiuti industriali, coinvolti nel drammatico incidente. Se permette, sommessamente, vorrei sollecitarle un atto formale da ministro del Lavoro: chiedere alle parti sociali coinvolte come si è potuto arrivare ad un incidente così grave in un'azienda che lavora sostanze altamente pericolose e che richiede un'attenzione elevata ai problemi della sicurezza dei lavoratori e alla tutela dell'ambiente dentro e fuori l'azienda.

SEGUE A PAGINA IV

(segue dalla prima di cronaca)

SICCOME Lei sta tentando una riforma del mercato del lavoro in cui non trova piena adesione delle parti sociali, compresa la mia organizzazione sindacale, le riassumo la situazione dell'azienda che è significativa del dibattito che si sta svolgendo sulla sua riforma. Magari può essere un'esperienza su cui costruire una riforma più vicina alla realtà.

Alla Lafumet siamo reduci, come sindacato, da un dura vertenza: circa 40 lavoratori erano al servizio di cooperative che svolgevano la stessa attività dei

dipendenti Lafumet. Le loro condizioni economiche e di tutela sindacale erano inferiori agli altri e oltretutto erano soggetti alla "variabilità umorale" della proprietà. Era difficile iscriversi al sindacato: si rischiava di perdere il posto. La causa, conclusa con un accordo che ha portato all'assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori della coop in Lafumet, la dice lunga sull'uso distorto che le aziende fanno dei contratti atipici.

Tuttora, il clima in azienda non è facile: chi è iscritto al sindacato nella maggior parte dei casi non fa più straordinari. I lavoratori provenienti da diversi

continenti rimarkano la necessità di una maggiore attenzione alla dignità delle persone da parte dell'azienda e mezzi di protezione individuale e strumenti idonei al tipo di lavorazione. Se questo drammatico evento servirà a sostenere la proposta di una Procura nazionale sugli infortuni sul lavoro, magari con sede a Torino, dando così seguito all'opera intrapresa dal procuratore Guariniello, potremmo dire che almeno un risultato è stato raggiunto.

Claudio Chiarle
segretario generale FimCisl
di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA VENERDÌ 30

"Torino di santi", un convegno e sette percorsi di visita gratuiti

Due appuntamenti nell'ambito del progetto «Torino di santi, quale futuro?» accompagnano il fine settimana della Domenica delle Palme. Si comincia venerdì 30 marzo con «Materie prime», una giornata organizzata in due parti: un seminario dalle 9,30 alle 12,30 (in via Corte d'Appello 20/c) e un convegno dalle 14,30 alle 17,30 a Palazzo Barolo (via delle Orfane 7); i relatori provenienti da varie Università saranno coordinati da Giorgio Chiosso (Università di Torino).

Per domenica 1 aprile invece, alle 15, è stato organizzato il

percorso «Sulle orme dei Santi» (ritrovo al Rondò della Forca, statua Cafasso, 15 minuti prima della partenza), che riassume gli altri 6 percorsi sui santi sociali (Murialdo, Cottolengo, Don Bosco, Allamano, Faà di Bruno e uno interreligioso), inserendo figure nuove. Ogni settimana fino a luglio sarà possibile prenotare uno dei sette itinerari gratuiti organizzati il sabato e la domenica da giovani guide formate per accompagnare e confrontarsi sul tema della santità oggi. Info e prenotazioni: 366/483.27.12 (lunedì-giovedì dalle 12,30 alle 14 e dalle 18,30 alle 21).

[D. A. J.]

CON IL VESCOVO NOSIGLIA

Festa diocesana dei giovani sabato 31 marzo al Parco Dora

Sabato 31 marzo alle 16,30, presso l'area Vitali del Parco Dora (a fianco del complesso del Santo Volto, zona via Val della Torre) si terrà la «Festa diocesana dei giovani con il Vescovo Cesare». Un pomeriggio che seguirà il tema della Giornata mondiale della Gioventù (Gmg) 2012 «Siate sempre lieti nel Signore!» (dal messaggio di papa Benedetto XVI), con la partecipazione - oltre ovviamente al Vescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia - del Grande Coro Hope, e degli artisti Luigi (Gigi) Cotichella, Egidio Carlomagno e I Panpers. L'ufficio Giovani della diocesi

ha infatti pensato di proporre un'iniziativa particolare. L'idea, rivolta alle parrocchie e ai gruppi, è quella di costruire e portare un cubo di cartone delle dimensioni di 1 metro per 1; le sei facciate del cubo andranno caratterizzate con queste modalità: foto dei ragazzi, nome parrocchia/gruppo, uno slogan (sulla scia del tema della Gmg 2012), la risposta alla domanda: «Quando sono lieto?», un colore, un logo inventato.

La Festa è stata organizzata con Regione, Comune, comitato Parco Dora e associazione Hope. Info 011/515.63.42; giovani@diocesit.torino.it.

[D. A. J.]

ALL'ESBIA 10-7-867

Il Comune a caccia di contratti da tagliare

Passoni chiede un risparmio di dieci milioni sulle bollette dei servizi

DIEGO LONGHIN

L'9 OPERAZIONE «contatore» è partita. Una task force composta da funzionari e tecnici del Comune che andrà a spulciare i contratti di gas, luce e telefonia intestati al Municipio per vedere quali si possono tagliare e quali rinegoziare con chi utilizza gli immobili, dagli impianti sportivi ai locali di associazioni culturali o sociali. E non si tratta di una spesucchia, di pochi euro, perché ogni mese arrivano a Palazzo Civico centinaia e centinaia di bollette. Costi fissi che sfuggono a un controllo e che negli uffici secondo piano del Municipio si vogliono contenere.

L'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, nella riunione di giunta è stato chiaro: da quella voce, unita alla revisione dei contratti di servizio con Amiat, Csi e Iren, potrebbe arrivare 10 milioni di euro di risparmi. E secondo il titolare dei conti del Comune il risultato è fattibile. Primo passaggio? Distacco dei contratti locali dati in concessione e sotto-utilizzati. Secondo? Discussione dei termini con chi gestisce, soprattutto se si tratta di impianti sportivi, dove il Comune è intervenuto per rimettere a posto gli impianti, investendo diversi milioni negli ultimi dieci anni. La partecipazione del Municipio alle bollette è pari all'80 per cento, ma per Passoni deve scendere.

Nel bilancio andranno previsti quattro milioni per pagare l'imposta sugli immobili non istituzionali

Sul fronte telefonia si può far poco: le tariffe sono già al minimo, anche se un po' di cellulari di servizio nei prossimi mesi verranno ritirati.

Non solo entrate, per far fronte alla stangata romana e alla beffa dell'Imu, ma riduzioni nette di tutti i costi possi-

bili. Già, anche perché il Comune ha dovuto prevedere nel Bilancio 4 milioni di euro per pagare l'Imu sui propri immobili non istituzionali. E non si tratta di una partita di giro, quattrini che escono e rientrano, ma di soldi che finiranno a Roma. Una piccola emorragia in più, oltre ai tagli subiti, più di 80 milioni, e al contributo dei torinesi che a giugno e dicembre pagheranno la nuova imposta: allo Stato andranno 244 milioni in più, al Comune solo 75.

«L'Imu è un gran bell'affare per lo Stato», si dice in piazza Palazzo di Città. E aggiungono: «Peccato che la faccia la dobbiamo mettere noi».

Il sindaco Piero Fassino ha dato tempo tre settimane per chiudere la parti-

ta bilancio. Ora si partirà con i faccia a faccia tra gli altri assessori e Passoni. L'obiettivo è recuperare altri 20 milioni. Il titolare del Bilancio già a dicembre aveva indicato ai colleghi di contenere nei propri budget aumenti considerati obbligatori, senza avanzare richieste di maggiori fondi. Indicazione che non è stata considerata da alcuni, come l'assessore alle Risorse Educative Maria Grazia Pellerino, che hanno sfiorato, sostenendo che non è possibile ridurre nemmeno di un euro. Insomma, riportando i conti a livello 2011, e in alcuni casi al 2010, si potrebbero scovare gran parte dei 20 milioni. Il braccio di ferro sul taglia e cuci è iniziato.

IL CASO Il progetto presentato nel 2009 non è mai partito

De Tomaso nei guai: esposto del ministero contro i Rossignolo

Ipotizzata la distrazione di fondi pubblici L'azienda ha ricevuto 15 milioni di sussidi

Alessandro Barbiero

→ La fiducia nei Rossignolo è terminata. Il ministero dello Sviluppo economico ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma sulla situazione finanziaria della De Tomaso. Secondo alcune fonti, il reato ipotizzato sarebbe la distrazione di fondi pubblici. L'azienda ha incassato una somma di circa 15 milioni di euro tra contributi per l'innovazione e per la formazione senza che il piano industriale prendesse mai realmente avvio. Ma a richiedere l'intervento della magistratura sono anche i lavoratori. Alcuni di loro hanno scritto alla procura torinese per denunciare la situazione. Il progetto risale al 2009. L'obiettivo dichiarato era di produrre 8 mila auto di lusso all'anno con una tecnologia basata sul taglio al laser dell'alluminio.

La Regione, con la regia dell'allora assessore alle Attività produttive, Andrea Bairati, acquistò lo stabilimento Pininfarina attraverso la Sit, società partecipata da Finpiemonte, per 13 milioni di euro. La De Tomaso si impegnò a pagare un affitto di 600 mila euro all'anno. Che non vennero mai saldati se non grazie a una fidejussione che coprì il buco.

Ma gli aiuti pubblici raggiungono una somma superiore: la Regione Piemonte ha messo a disposizione dell'azienda 7,5 milioni di euro per l'innovazione, non ancora rendicontati (non si sa come siano stati spesi). La De Tomaso li avrebbe impiegati per realizzare i prototipi. Il compito è stato affidato alla Tas Fissore di Cherasco, azienda riconducibile a Giuliano Malvino, imprenditore vicino a Gian Mario Rossignolo. Malvino è procuratore speciale della Tas e negli anni '90 tentò un'impresa simile a quella

dell'odierna De Tomaso, cioè il rilancio della Isotta Fraschini in Calabria. Non ci riuscì e fu accusato di aver sottratto 20 miliardi di lire.

La De Tomaso ha incassato altri contributi: 2,5 milioni sono arrivati grazie a un bando regionale "ad hoc", pubblicato quando le casse della società si svuotarono. Anche l'Unione europea ha fatto la sua parte, stanziando 19 milioni di euro per la formazione dei lavoratori, di cui circa il 30 per cento è transitato dai conti della Regione a quelli della società. I corsi sono partiti a settembre 2011, per interrompersi due mesi dopo. Non sono mai ripartiti.

Da quel momento, la situazione è precipitata: le casse della De Tomaso si sono svuotate, i fornitori vantano crediti mai saldati per circa un milione di euro. Ed è spuntata l'ipotesi di una ricapitalizzazio-

ne, prima con dei soci indiani, poi attraverso il fondo cinese Hotyork, che finora non ha fornito alcuna garanzia sui 500 milioni di euro che sarebbe disposto a investire. La documentazione presentata dall'azienda sarebbe irregolare: le verifiche sul trasferimento dei fondi da Hong Kong a Londra attraverso la Barclays avrebbero dato esito negativo. Da qui l'esposto del ministero e la "diffidenza" mostrata dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, nell'autorizzare la cassa integrazione per ristrutturazione. Nel mezzo dei giochi sono finiti i 900 lavoratori di Grugliasco, oltre ai 150 dell'ex Delpi di Livorno, cui sarebbe toccato il compito di assemblare la parte "powertrain", cioè motore e cambio. La sensazione che la vicenda De Tomaso-Rossignolo stia per chiudersi si fa ogni giorno più concreta. Resta da capire se avrà un seguito in tribunale.

IL PROGETTO L'assessore Braccialarghe presenta la Fondazione Onlus della Città

Sponsor, lasciti e 5 per mille «Così si finanzia la Cultura»

→ Con un bilancio che attualmente si aggira attorno ai 39 milioni di euro all'anno, l'assessorato alla Cultura retto da Maurizio Braccialarghe è tra i principali indiziati per concorrere a trovare i 20 milioni di euro che l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni ha chiesto di rascellare tra i propri colleghi di giunta. Ma anche per prepararsi al periodo di austerità imposto dalla manovra finanziaria 2012, Braccialarghe è pronto a sfoderare il proprio asso nella manica: entro la metà di aprile, infatti, l'assessore porterà in giunta la "Fondazione Cultura", il progetto di creare una Onlus interamente dedicata all'organizzazione di eventi, soprattutto, alla ricerca di risorse per sostenere l'intero comparto. Obiettivo, coprire tra il 10 e il 15 per cento delle voci di spesa dell'assessorato: totale, tra i 3 e i 5 milioni di euro al netto dei tagli.

Il punto di partenza sarà l'attuale Fondazione per le attività musicali, ma non è certo un caso che Braccialarghe abbia scelto per il nuovo soggetto la qualifica di ente senza fine di lucro. «Questo - spiega l'assessore - ci permetterà di accogliere i lasciti, le donazioni e il 5 per mille di chi vorrà finanziare privatamente la cultura torinese». Un canale che si affiancherà alla capillare ricerca di sponsor privati che verrà affidata a un direttore marketing e a una squadra di due venditori, scelti al di fuori dell'organi-

gramma comunale. Infine, la nuova Fondazione si occuperà anche di organizzare in prima persona gli eventi musicali della Città. «Inizieremo con MiTo e il Jazz Festival - anticipa Braccialarghe - per continuare eventualmente con gli altri progetti che abbiamo in cantiere».

A presiedere il nuovo ente del-

la Città sarà lo stesso sindaco Piero Fassino, assistito da due consiglieri scelti dalla Città. Il consiglio di amministrazione sarà poi affiancato da un comitato di indirizzo composto dall'Università e dal Politecnico di Torino, dall'Unione industriale, dalla Camera di Commercio e dalle aziende partner che hanno già dato la

propria adesione al progetto. «Per prima cosa - spiega quindi l'assessore - procederemo a una completa mappatura dei finanziamenti privati che al momento sostengono la cultura a Torino, così da evitare sovrapposizioni tra enti. Poi chiederemo ai soggetti che hanno già propri canali di sponsorizzazione se vorranno o meno essere assistiti dalla nostra Fondazione. Certo, immaginare di diventare economicamente autosufficienti è impensabile. Ma se l'operazione verrà gestita e costruita nel migliore dei modi, potremmo anche coprire tra il 10 e il 15 per cento delle nostre spese».

[p.var.]

→ L'ente si occuperà di organizzare in prima persona MiTo e Jazz Festival, di cercare sponsor privati tra le aziende e di raccogliere lasciti e donazioni grazie alla sua qualifica di Onlus: obiettivo, coprire il 10-15% delle spese

TO **CRONACAQUI**

venerdì 30 marzo 2012

13

LA POLEMICA

Il radicale Viale chiede la chiusura del campo dei "bimbi mai nati"

Il presidente dei Radicali Italiani Silvio Viale, consigliere comunale a Torino eletto nel PD, ha presentato una interpellanza (allegata) per chiedere che sia Chiusure il campo dei "bambini mai nati" del cimitero Monumentale. La richiesta arriva dal consigliere radicale del Pd, Silvio Viale, che ha presentato un'interpellanza per chiedere anche «che le sepolture degli aborti con le medesime modalità delle altre sepolture solo in presenza della richiesta degli aventi diritto». Spiega Viale, infatti, che «occorre ribadire il carattere civile dei cimiteri, nel rispetto delle convinzioni religiose

e morali espresse da chi chiede la sepoltura e provvede per le esequie. Le sepolture dei feti dovrebbero essere obbligatoria solo per i casi in cui vi sia stata la registrazione anagrafica - nati morti e decessi dopo la nascita -, mentre per tutti gli altri casi di aborti volontari o spontanei dovrebbe avvenire solo su richiesta degli aventi diritto, non essendo possibile una divisione netta dei presupposti psicologici delle due categorie». Sulla proposta di Viale è intervenuto il consigliere del Pdl, Maurizio Marrone. «Viale, auto-proclamatosi teologo, ha deciso che il limbo non esi-

ste più, ma se esiste l'inferno lui rischia grosso con le sue continue e aberranti provocazioni. Che un simile personaggio, votato alla distribuzione della "pillola del giorno dopo" alle minorenni davanti alle scuole e alla sperimentazione casalinga della pillola abortiva RU486, non dimostri il minimo rispetto per la vita umana non ci sorprende, ma ora scopriamo che il suo odio bestiale per i concepiti abortiti li insegue addirittura dopo la morte, accanendosi sui loro resti e sulla sensibilità di chi può desiderarne una degna sepoltura perché li considera persone».

«Da Viale provocazione inaccettabile»

«Il consigliere comunale radicale Viale, autoproclamatosi teologo, ha deciso che il Limbo non esiste più, ma se esiste l'inferno lui rischia grosso con le sue continue e aberranti provocazioni». È su tutte le furie il consigliere regionale e vice coordinatore cittadino del Popolo della libertà Maurizio Marrone, dopo aver appreso della proposta di Silvio Viale, radicale eletto nel Pd, di abolire il campo cimiteriale per i feti. «Che un simile personaggio - tuona Marrone - votato alla distribuzione della "pillola del giorno dopo" e alla sperimentazione casalinga della pillola abortiva RU486, non dimostri il minimo rispetto per la vita umana non ci sorprende, ma ora scopriamo che il suo odio per i concepiti abortiti li insegue addirittura dopo la morte, accanendosi sui loro resti e sulla sensibilità di chi può

desiderarne una degna sepoltura perché li considera persone». Marrone definisce quella di Viale «una boutade così volgare che non è degna di una risposta che scenda nel merito, ma voglio comunque sfidare Viale a trasformare la sua proposta protocollata in forma di interpellanza, in una mozione da porre al voto della Sala Rossa: mi chiedo come reagirebbero i suoi colleghi di maggioranza, ispirati, se non da una coscienza cattolica, dalla semplice pietà umana». «Basterebbe questo - conclude Marrone - a far arrossire la Sala Rossa».

TORINO

il Giornale del Piemonte Venerdì 30 marzo 2012

CRONACAQUI TO

venerdì 30 marzo 2012

25

CUORGNÈ I rappresentanti della comunità islamica preparano la richiesta

Prima moschea del Canavese Lunedì incontro con il sindaco

→ **Cuorgnè** La prima moschea del Canavese potrebbe sorgere a Cuorgnè. Per ora si tratta solo di voci, nate ed alimentate da Facebook e dal passaparola, ma lunedì mattina il sindaco Beppe Pezzetto incontrerà uno dei rappresentanti della comunità islamica cittadina. Mentre in città cresce lo stupore in molti si chiedono se l'iniziativa sia nata dallo stesso gruppo di fedeli che pochi mesi fa aveva iniziato a ristrutturare i locali di un alloggio di via Roggie a Pont per trasformarlo in un centro d'incontro. Il sindaco cerca di smorzare i toni. «È prematuro parlare di una moschea - spiega Beppe Pezzetto - visto che non ho ancora avuto modo di incontrare il gruppo. Per garantire la maggiore trasparenza possibile l'assemblea, che mi è stata chiesta da alcuni referenti della storica comunità marocchina cuorgnatese, si terrà in Comune e durante il canonico

orario di ricevimento».

Il primo cittadino non nasconde che tra le richieste del gruppo ci possa essere anche l'individuazione di uno spazio da dedicare alla preghiera, ma evita di sbilanciarsi sul possibile esito dell'incontro. «Premettendo che in questo momento ci sono problemi ben più gravi - continua il sindaco - durante le scorse settimane ho incontrato anche una delegazione di testimoni di Geova ed il parroco di San Dalmazzo, ma nessuno ha pensato che volessimo costruire un nuovo oratorio o una chiesa in centro alla città». In attesa dell'incontro di lunedì, nei bar si scommette su dove potrebbe sorgere il nuovo luogo di culto e mentre qualcuno punta sull'area del Ponte Vecchio, in molti sarebbero pronti a cedere un pezzo della vecchia Manifattura.

Nilima Agnese

IL PROGETTO Per i servizi educativi anche l'ipotesi di una fondazione partecipata

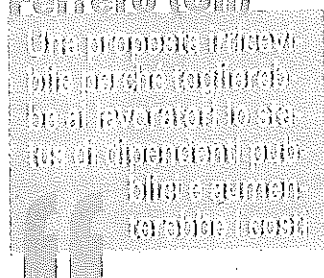
«Azienda per nidi e materne» Educatori pronti allo sciopero

→ Quando hanno sentito pronunciare quelle poche parole, «azienda speciale» e «fondazione partecipata», pare che i delegati sindacati abbiano rotto la trattativa seduta stante abbandonando il tavolo convocato dall'assessore ai Servizi Educativi Maria Grazia Pellerino. Due proposte di riorganizzazione di asili nido e scuole materne comunali che, per quanto remote, sarebbero state bollate come «irricevibili» dai rappresentanti dei lavoratori. Tanto che l'ipotesi ormai più probabile è quella di uno sciopero ad oltranza dell'intero comparto in programma per la fine di aprile.

Presentando la manovra di bilancio 2012, lo stesso sindaco Piero Fassino aveva sì assicurato che «nessun servizio verrà chiuso», anticipando però la necessità di introdurre nuovi modelli organizzativi necessari a mantenere l'attuale of-

ferta della Città. In questo solco, mercoledì pomeriggio l'assessore Pellerino ha così presentato due dei progetti che potrebbero coinvolgere il settore Servizi Educativi, con i suoi 2.908 dipendenti, a partire dall'anno scolastico 2013-2014, il primo (si spera) dopo il rientro del Comune di Torino nei vincoli del patto di stabilità. Il primo è quello di creare una «azienda speciale», un soggetto giuridico simile alle ex municipalizzate che dovrebbe gestire il servizio al di fuori del perimetro stretto di Palazzo Civico. Il secondo, invece, riguarda la possibilità di costituire una «fondazione partecipata» nella quale confluiranno la Città di Torino e soggetti privati come le Fondazioni bancarie.

Ferrero (Uil)



Progetti alternativi che potranno comunque essere adottati solo a partire dal settembre 2013. Per il prossimo anno, infatti, è confermata la volontà di sopperire ai

250 contratti a tempo determinato che scadranno in estate dando in concessione a soggetti esterni all'amministrazione tra gli 8 e i 10 asili nido. Un'ipotesi che verrà discussa già questa mattina nella prima delle due assemblee convocate dai sindacati insieme con il piano di riorganizzazione presentato dall'assessore Pellerino. «Ma viste le premesse - spiega Aldo Merlino Ferrero della Uil - l'ipotesi più probabile è quella di uno sciopero a oltranza a partire dalla fine di aprile. Quello immaginato dall'amministrazione è infatti irricevibile per due motivi. Il primo è che in questo modo i lavoratori perderebbero lo status di dipendenti pubblici con tutte le garanzie che questo comporta. Il secondo è che una «azienda speciale» o una «fondazione partecipata» devono avere delle risorse proprie se vogliono sopravvivere senza continuare a pesare sul bilancio comunale. E non vorremmo che questo si traducesse in un aumento dei costi per le famiglie a fronte di una minore qualità del servizio nel tentativo di contenere le spese».

Paolo Varetto

CRONACAQUI.to

IL CASO I dipendenti rifiutano la proposta. Lunedì la decisione ufficiale

Csea, perde quota l'ipotesi coop Il fallimento è sempre più vicino

→ Perde slancio l'ipotesi coop per i lavoratori dello Csea, il consorzio di formazione partecipato dal Comune di Torino che si trova in liquidazione. Ieri i 280 lavoratori si sono riuniti in assemblea e, pur rimandando la decisione definitiva a un'altra riunione in programma lunedì prossimo, nella sostanza hanno escluso di investire i propri Tfr e l'anticipo della cassa integrazione in deroga in una nuova attività. La proposta era stata formulata dall'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porcietto.

Ad avvicinarsi pericolosamente, a questo punto, è il fallimento dell'ente, che ha un buco di bilancio di 15 milioni di euro e non paga gli stipendi da quattro mesi. In mancanza di un improbabile intervento economico del Comune per ripianare il debito, il liquidatore potrebbe portare i libri in tribunale già la prossima settimana.

A salvare pro tempore i lavoratori potrebbe essere la riallocazione dei corsi già programmati per il 2012, e dei relativi docenti, ad altri enti di formazione. È il piano a cui sta lavorando la Provincia di Torino, ma il problema occupazionale si riproporrebbe comunque a partire dal prossimo anno. Nel frattempo circa 80 dipendenti del consorzio potrebbero pretendere il rispetto della convenzione stipulata nel 1997 quando il Comune affidò tutta la sua quota di formazione a Csea. Questi lavoratori potrebbero quindi rivendicare la riassunzione presso Palazzo Civico. Il tempo stringe e gli incontri si infittiscono: i sindacati hanno chiesto di vedere i rappresentanti degli altri enti formativi per capire come gestire l'attività per quest'anno. Oggi si riuniranno nuovamente con il liquidatore per fare il punto della situazione.

[al.ba.]

Venerdì 30 marzo 2012
15

ALMESE Un'altra azienda si arrende, dipendenti in cassa integrazione straordinaria

Crisi, fallisce la Plasticavi Settanta operai a rischio

Carlotta Rocci

→ **Almese** La Plasticavi è fallita: ora c'è una nuova speranza per i lavoratori. Sembrerebbe un controsenso, ma la sentenza del tribunale di Torino che celebra il funerale dell'azienda permetterà ai circa 70 dipendenti, da novembre senza stipendio, di avere accesso a 12 mesi di cassa integrazione straordinaria.

Erano stati gli stessi lavoratori a chiedere che la ditta di via Rivera, che produce cavi per telecomunicazioni e cavi speciali, fosse costretta a consegnare i libri contabili in tribunale. «Questo era l'unico modo per uscire da un vicolo cieco», commenta Elena Petrosino, Filcem-Cgil. I problemi erano cominciati a luglio dell'anno scorso. L'azienda aveva smesso di

pagare gli stipendi e anche il suo maggior cliente, che per tre mesi li aveva corrisposti direttamente ai lavoratori, aveva interrotto i versamenti. «Ad agosto i lavoratori hanno ricevuto il 20% di quello che spettava loro», spiega Petrosino.

Poi da novembre più nulla. Il presidente della Plasticavi, Claudio Gabriele Belforte, era stato arrestato il 23 novembre scorso nell'ambito di una maxi-operazione della guardia di finanza con l'accusa di frode, evasione fiscale e di esse-

re coinvolto in un giro di fatture false per centinaia di migliaia di euro. L'episodio aveva peggiorato ancora la situazione dei lavoratori che si erano ritrovati senza stipendio e senza commesse tanto che per mesi hanno timbrato il cartellino senza nulla da fare in fabbrica. «Anche le poche manifestazioni di interesse che avevamo ricevuto per acquisire un ramo d'azienda erano sfumate». Nonostante fosse in corso una vertenza sindacale la dirigenza non aveva voluto

aprire le pratiche per richiedere la cassa integrazione. «Era addirittura arrivato il decreto per avviare un contratto di solidarietà per i dipendenti - spiega Petrosino - ma il consulente del lavoro che avrebbe dovuto occuparsene non ha presentato la documentazione necessaria ad avviare le pratiche con l'Inps».

Mesi di mobilitazione, proteste e cortei, insieme all'interramento dell'amministrazione comunale che aveva chiesto l'avvio di un tavolo di crisi non erano serviti a sbloccare la soluzione.

Con il fallimento, invece, si apre uno spiraglio: ai dipendenti spetta per legge un anno di cassa integrazione straordinaria ed esiste anche la possibilità che arrivi qualche offerta per rilevare o affittare un ramo d'azienda: «In

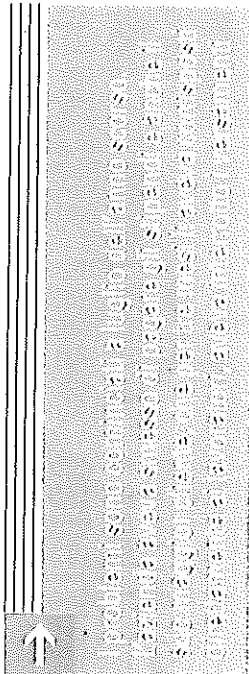
questo modo otterremmo liquidità per pagare gli stipendi arretrati e rientrare il possesso del tfr - spiega ancora Petrosino -. Tempo fa c'era un'azienda interessata che potrebbe riassorbire anche qualche dipendente. Nei prossimi giorni proveremo a

contattarla». Insomma, dal peggiore degli epiloghi potrebbe arrivare la salvezza per 70 famiglie: «Non avremmo mai voluto una conclusione del genere, ma arrivati ad un certo punto non avevamo scelta», conclude Petrosino.

CRONACAQUI

venerdì 30 marzo 2012

23



I problemi sono cominciati a luglio dell'anno scorso. L'azienda aveva smesso di pagare gli stipendi e aveva interrotto i versamenti. Ad agosto i lavoratori hanno ricevuto il 20% di quello che spettava loro. Poi da novembre più nulla. Il presidente della Plasticavi, Claudio Gabriele Belforte, era stato arrestato il 23 novembre scorso nell'ambito di una maxi-operazione della guardia di finanza con l'accusa di frode, evasione fiscale e di esse-